

ISSN 2421-4442

S T S SOCIETÀ

ICUREZZA TERRORISMO

Security Terrorism Society

INTERNATIONAL JOURNAL - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies



SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ

INTERNATIONAL JOURNAL
Italian Team for Security,
Terroristic Issues & Managing Emergencies

14

ISSUE 2/2021

Milano 2021

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ
INTERNATIONAL JOURNAL – Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

ISSUE 2 – 14/2021

Direttore Responsabile:

Matteo Vergani (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano e Global Terrorism Research Centre – Melbourne)

Co-Direttore e Direttore Scientifico:

Marco Lombardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Comitato Scientifico:

Maria Alvanou (Lecturer at National Security School – Atene)
Cristian Barna (“Mihai Viteazul” National Intelligence Academy– Bucharest, Romania)
Claudio Bertolotti (senior strategic Analyst at CeMiSS, Military Centre for Strategic Studies – Roma)
Valerio de Divitiis (Expert on Security, Dedicated to Human Security – DEDIHS)
Chiara Fonio (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Sajjan Gohel (London School of Economics – London)
Rovshan Ibrahimov (Azerbaijan Diplomatic Academy University – Baku, Azerbaijan)
Daniel Köhler (German Institute on Radicalization and De-radicalization Studies – Berlin)
Miroslav Mareš (Masaryk University – Brno, Czech Republic)
Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Anita Perešin (University of Zagreb – Croatia)
Giovanni Pisapia (Senior Security Manager, BEGOC – Baku – Azerbaijan)
Iztok Prezelj (University of Ljubljana)
Eman Ragab (Al-Ahram Center for Political and Strategic Studies (ACPSS) – Cairo)
Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Mark Sedgwick (University of Aarhus – Denmark)
Arturo Varvelli (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale – ISPI – Milano)
Kamil Yilmaz (Independent Researcher – Turkish National Police)
Munir Zamir (Fida Management&C7 – London)
Sabina Zgaga (University of Maribor – Slovenia)
Ivo Veenkamp (Hedayah – Abu Dhabi)

Comitato Editoriale:

Gabriele Barni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Alessia Ceresa (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Barbara Lucini (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Marco Maiolino (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)
Davide Scotti (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

© 2021 **EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISSN: 2421-4442

ISSN DIGITALE: 2533-0659

ISBN: 978-88-9335-889-7

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

Sommario

PUZZLE AFGANO

MARCO LOMBARDI
Puzzle afgano..... 7

RENE D. KANAYAMA
Regional Ramifications for Taliban-Controlled Afghanistan – Role
and Position of Uzbekistan on Islamic Fundamentalism 1991-2021 11

LUCA CINCIRIPINI
Il nuovo governo talebano, tra interessi locali e minacce internazionali 35

DANIELE PLEBANI
Islamic State – Khorasan: “Fotografia in movimento”
post 26 agosto 2021 43

FEDERICO BORGONOVO
Badri 313: uno strumento di guerra ibrida tra propaganda
strategica e riassetto operativo..... 51

MARCO ZALIANI
La reazione dell’ecosistema digitale della destra alla vittoria talebana..... 61

GIACOMO BUONCOMPAGNI
The Role of Technology and “Infodemic” in The New Afghan Crisis 67

LA RIDEFINIZIONE DELLO SCENARIO DI MINACCIA

LARIS GAISER
Golden power ed intelligence economica: strumenti strategici
di tutela della stabilità e della sicurezza economica italiana
nel contesto della globalizzazione post-Covid19 81

FRANCESCO BALUCANI
L'architettura cibernetica del sistema Paese nella quinta dimensione
della conflittualità. L'efficacia del Piano nazionale per la protezione
cibernetica e la sicurezza informatica 87

COSIMO MELELLA – EMILIO LO GIUDICE
Ransomware strikes back!
Il racket informatico continua a colpire le infrastrutture critiche 103

DANIELE MARIA BARONE
Anti-establishment: demand and supply 131

PENSARE IL TERRORISMO

RICCARDO MICHELETTI
Terrorismo e morale. La posizione israeliana alla luce
dell'operazione Entebbe..... 163

Puzzle afghano

MARCO LOMBARDI

Marco Lombardi, director of ITSTIME research center, is full professor at the Catholic University of Sacred Heart, where he teaches Crisis management and risk communication, Mass Communication theory, Sociology, Intelligence and counter terrorism, Security policies. He is the director of the Dpt. of Sociology and member of the scientific board of the School of Doctorate, the masters in Cultural Diplomacy and the School of Journalism. He managed several EU funded research projects mainly focused on terrorism, security and crisis management. He co-operates with different institutional agencies involved on security both at national and international level.

Abstract

Afghanistan is a *Crossroads* (Caspani E., Cagnacci E., *Afghanistan crocevia dell'Asia*, Vallardi 1951): a plural place of multiple objects that intersect, approach, contaminate, detach, conflict: a constant morphogenetic process that never allows detecting a stable form that favors some predictability of future forms.

Afghanistan has always been a puzzle, whose recomposition cannot be inspired by the figure on the box that contains its pieces.

Unfortunately, this is evident every time the transient form, characterizing that historical period, fragments to prepare for a new configuration, opening a long period of uncertainty and causing serious damage to the objects that had characterized the stability of the previous period.

Afghan was always a puzzle, for all those who have crossed the Khyber Pass.

Precisely for this reason, we have decided to publish in this issue of the magazine a series of articles, even short ones, each of which wants to be a piece of the larger puzzle. Please be careful that we are not proposing a vision (the guide image printed on the game box) but we are beginning to make pieces available to favor a future logic, always reviewable, that can compose them in some form.

It is however understandable that the pieces offered are not thrown home in the box, but underlie an interpretative background that emerges by some considerations.

These are the events that led to the surrender of Kabul – not its fall – whose effects were already written.

It could not be otherwise.

But it could have been different.

I don't think it's possible to predict future Afghanistan right now, but I think it's useful to collect the pieces of the puzzle and try to put them together in a design capable of redefining itself at the entrance of each subsequent new piece.

It is in this spirit that we offer the first pieces of the game with the following articles.

Keywords

Afghanistan, conflicts, scenario analysis

Nel 1921 l'Italia, primo tra i paesi occidentali, riconosceva l'Afghanistan indipendente. Grazie a re Amanullah, che promuoveva le relazioni internazionali, si era andata formando a Kabul una comunità internazionale di una certa ampiezza che, in forza degli accordi italo-afghani, dal 1932 ebbe il conforto di un paio di sacerdoti cattolici: la Notte di Natale di quell'anno varcarono il Khyber Pass Padre Egidio Caspani e Padre Ernesto Cagnacci, entrambi Barnabiti, la congregazione a cui da allora è affidata la *missio sui iuris* dell'Afghanistan.

Insieme firmano il volume "*Afghanistan crocevia dell'Asia*", pubblicato da Vallardi nel 1951.

Il volume raccoglie 15 anni di osservazioni nel Paese ed esprime nella sintesi del "*crocevia*" del titolo la caratteristica fondamentale di quel vasto territorio.

Crocevia, dunque innanzitutto luogo plurale di molteplici oggetti che si intersecano, si avvicinano, si contaminano, si distaccano, confliggono: un costante processo morfogenetico che non permette mai di enucleare una forma stabile che favorisca una qualche prevedibilità delle forme future.

L'Afghanistan è sempre stato un rompicapo, un puzzle diremmo oggi, la cui ricomposizione non può ispirarsi alla figura sul coperchio della scatola che contiene i suoi pezzi.

Purtroppo, questo appare evidente ogni volta che la forma transitoria, caratterizzante quel periodo storico, si frammenta per predisporre a una nuova configurazione, aprendo un lungo periodo di incertezza e provocando danni gravi agli oggetti che avevano caratterizzato la stabilità del periodo precedente.

Aggiungo che non necessariamente questo cambiamento è tanto rapido da non poter cercare di governarne le conseguenze, tuttavia per poterlo fare si devono leggere i segnali deboli che spesso lo anticipano: per esempio quest'anno non è stato fatto. Al contrario, molti di questi segnali sono stati volutamente ignorati.

Ricordo la difficoltà di comprendere l'Afghanistan con due episodi che mi capitarono nel corso di due delle mie sette missioni nel Paese.

Il primo episodio riguarda il buzkashi, il famoso gioco dell'"acchiappa la capra" che vede concorrenti a cavallo combattere su un grande campo da gioco per impossessarsi della carcassa di una capra per portarla in un'area definita. È lo sport nazionale dell'Afghanistan, che solo un grande esempio di etnocentrismo britannico può avere paragonato al polo. Parlando con il comandante ISAF, era il 2009, ricordai che nella sua forma tradizionale il gioco non prevede regole né squadre: ciascun cavaliere è opportunisticamente alleato o avversario di ogni altro: suggerivo di leggere in quel modo le "alleanze flessibili" che si determinavano quotidianamente sul campo, almeno per ricondurle in un quadro valutativo realistico.

L'anno dopo, a cena con il ministro dell'educazione e alcuni rappresentanti di grandi paesi occidentali, a un mese dalle elezioni ricordavo che *“in fin dei conti non lo avevamo comandato Dio che il paese fosse democratico secondo un rigido modello occidentale”*. Ci fu molta irritazione tra i commensali alleati. Eccetto che, dopo cena, venni preso da parte da alcuni membri dell'*entourage* del ministro che mi dissero: *“professore ne parliamo? Noi siamo quelli che le chiama integralisti, forse terroristi: cosa significa il riferimento alla democrazia?”*. Parlammo a lungo, anche nelle successive missioni. Ma evidentemente non ottenni risultati apprezzabili, visti gli eventi di quest'anno, nel negoziare quale forma adatta bile di governo e internazionalmente compatibile.

Il puzzle afgano è sempre restato tale, per tutti quelli che hanno varcato il Khyber.

Proprio per questa ragione abbiamo deciso di pubblicare su questo numero della rivista una serie di articoli, anche brevi, ciascuno dei quali vuole essere un pezzo del puzzle più ampio. Vi prego di fare attenzione che non si sta proponendo una visione (l'immagine guida stampata sulla scatola del gioco) ma si cominciano a rendere disponibili dei pezzi per favorire una futura logica, sempre rivedibile, che possa comporli in una qualche forma.

È comunque comprensibile che i pezzi offerti non siano buttati a casa nella scatola, ma sottendano uno sfondo interpretativo che in parte emerge dai miei due episodi precedenti e che si arricchisce di alcune caratteristiche di cui “gli internazionali” sono stati ancora protagonisti.

Si tratta delle vicende che hanno portato alla resa di Kabul – non alla sua caduta – i cui effetti erano tutti scritti.

Soprattutto se la radice dell'impresa doveva essere quella di stroncare quell'Al-Qaeda, e i talebani, rinchiusa nelle caverne di Spin Ghar, o Tora Bora, con un'azione nel 2001, in risposta al massacro terrorista del Nine Eleven, alle Torri Gemelle: la missione è fallita. Ma non è fallita adesso: è fallita subito cambiando ripetutamente obiettivo nel corso di vent'anni, diventando altro da sé, dimenticando che quando si parte per una guerra, si va in guerra per vincerla con le armi della guerra. La stolta inconsapevolezza della situazione è stata poi rafforzata e sostenuta indicando nell'Undici Settembre 2021 la data di completamento del ritiro americano dal Paese: quel medesimo giorno di vent'anni prima prese il via la guerra, il medesimo giorno (venti anni dopo) si decide di chiuderla con un atto che così consolida al mondo la più grande delle sconfitte americane. E dei loro alleati.

L'aver ricercato questa doppia ricorrenza coincidente è il simbolo della totale incapacità di governance della guerra ibrida, quella in cui le armi tradizionali sono solo uno – neppure il più rilevante spesso – degli strumenti.

D'altra parte, sono più facili da notare i flag della sconfitta alleata che non quelli della vittoria talebana. Non solo la narrativa presidenziale americana che esclude la possibilità di vedere gli elicotteri evacuare da Kabul il personale viene immediatamente smentita dalla realtà. Ma la pantomima del Battaglione Badri 313 che issa la bandiera dell'emirato afgano replicando l'immagine famosa della presa statunitense del monte Suribachi (Iwo Jima 1945) è un altro sfregio.

Non poteva essere altrimenti, se le informazioni americane di quei giorni valutavano Kabul resistente ai Talebani per almeno altri 60 giorni e se la CIA aveva previsto nel suo rapporto una certa stabilità per il paese anche nel 2022.

In un batter d'occhio il ritiro è una fuga. Anzi una rotta, una disfatta. In cui la vecchia provincia del Khorasan (Wilayah Khorasan, gennaio 2015) dello Stato Islamico, prontamente ribattezzato con un più appetibile nome mediatico in ISIS-K tanto dare una mano comunicativa ai terroristi, si insinua prontamente per minacciare l'Emirato, costituito col governo dei 33, di cui 5 membri educati a Guantanamo.

Bene hanno fatto quei poveri disperati afgani a correre in aeroporto, lottando fino all'ultimo per un qualsiasi disperato volo outbound: sapevano che sarebbero stati lasciati indietro da tutti.

Non poteva essere altrimenti.

Ma poteva essere diverso.

E queste premesse sono preoccupanti.

Le forme possibili del nuovo assetto dipingono un Aghanistan chiuso al suo interno oppure connesso nella funzionale via della seta e degli idrocarburi oppure un gran bel nuovo campo di confronto militare tipo "Siria2" oppure...

Non credo sia possibile in questo momento fare una previsione, ma credo sia utile collezionare i pezzi del puzzle e provare a metterli insieme in un disegno capace di ridefinirsi all'ingresso di ogni successivo nuovo pezzo.

E con questo spirito che offriamo i primi pezzi del gioco con gli articoli che seguono.

La Rivista semestrale *Sicurezza, Terrorismo e Società* intende la *Sicurezza* come una condizione che risulta dallo stabilizzarsi e dal mantenersi di misure proattive capaci di promuovere il benessere e la qualità della vita dei cittadini e la vitalità democratica delle istituzioni; affronta il fenomeno del *Terrorismo* come un processo complesso, di lungo periodo, che affonda le sue radici nelle dimensioni culturale, religiosa, politica ed economica che caratterizzano i sistemi sociali; propone alla *Società* – quella degli studiosi e degli operatori e quella ampia di cittadini e istituzioni – strumenti di comprensione, analisi e scenari di tali fenomeni e indirizzi di gestione delle crisi.

Sicurezza, Terrorismo e Società si avvale dei contributi di studiosi, policy maker, analisti, operatori della sicurezza e dei media interessati all'ambito della sicurezza, del terrorismo e del crisis management. Essa si rivolge a tutti coloro che operano in tali settori, volendo rappresentare un momento di confronto partecipativo e aperto al dibattito.

La rivista ospita contributi in più lingue, preferendo l'italiano e l'inglese, per ciascuno dei quali è pubblicato un Executive Summary in entrambe le lingue. La redazione sollecita particolarmente contributi interdisciplinari, commenti, analisi e ricerche attenti alle principali tendenze provenienti dal mondo delle pratiche.

Sicurezza, Terrorismo e Società è un semestrale che pubblica 2 numeri all'anno. Oltre ai due numeri programmati possono essere previsti e pubblicati numeri speciali.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione) - librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: redazione@itstime.it
web: www.sicurezzaerrorismosocieta.it
ISBN: 978-88-9335-889-7

Euro 20,00

